

Intervento in Aula di Sandro Gozi su politica europea dell'Italia nel 2011

Discutiamo nel settembre 2011 il programma del governo per il 2011. Basta questo per capire quanto sia stata colpevolmente trascurata dal governo la politica europea e il dibattito parlamentare. Nella risoluzione unitaria si dà atto di questi ritardi si dimostra la volontà di ripartire: per questo la voteremo, per le stesse ragioni verificheremo che – almeno questa volta – gli impegni vengano rispettati dal governo.

Onorevoli colleghi, lo sappiamo: non stiamo vivendo giorni ordinari, siamo di fronte ad una crisi straordinaria. Che richiede risposte straordinarie: o l'Europa compie un "grande balzo in avanti" o scomparirà.

L'Italia deve tornare a svolgere il suo ruolo storico in Europa: deve tornare a lottare per la federazione europea, per gli Stati-Uniti d'Europa.

Per farlo, però, deve ritrovare credibilità e affidabilità, per farlo deve affrontare con molta più responsabilità e coerenza la sfida della crisi economica.

E in politica europea, A PARTIRE DA OGGI, il governo deve dimostrare maggior rispetto per questo parlamento.

Sembra un secolo, eppure sono passati solo pochi mesi da quando un trionfante Tremonti spiegava alla Camera che dopo la revisione del Patto e dopo la riunione del G 20 di Parigi eravamo ormai tranquilli: il debito pubblico sarebbe stato valutato anche alla luce del basso debito privato italiano, salvo poi rifiutarsi di rispondere alle nostre domande e ai nostri dubbi che – purtroppo – si sono rivelati del tutto fondati.

Ecco ministro Bernini: un dialogo responsabile per il bene del paese in politica europea richiede un taglio netto con atteggiamenti di questo genere; richiede più franchezza, più rispetto dell'opposizione e richiede molta meno arroganza.

ANCHE OGGI NOI DEL PD CON IL NOSTRO CONTRIBUTO E IL NOSTRO VOTO FINALE STIAMO DIMOSTRANDO DI AVERE A CUORE L'ITALIA – ALTRO CHE OPPOSIZIONE ANTIITALIANA COME HA DETTO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

E' UN FORTE MESSAGGIO CHE DIAMO AL GOVERNO E ALL'EUROPA.

Solo se riusciremo a convincere governi, mercati e BCE, infatti, potremo pensare di tornare ad essere ascoltati in Europa.

E c'è un grande bisogno dell'europeismo italiano in un'Europa bloccata dalla paura e dagli egoismi nazionali.

E' ORMAI UGENTE creare un vero “governo economico europeo”:

Per Sarkozy e la Merkel tale governo si riduce a riunioni mensili tra capi di governo con Herman Van Rompuy a fare da segretario.

Il tutto nel silenzio assordante e imbarazzante del Presidente Barroso.

La Commissione europea oggi è scomparsa dall'orizzonte: dovrebbe fornire nuove soluzioni, è diventata parte del problema.

Per noi vuol dire governo politico e democrazia europea: un governo che decida a maggioranza sotto il controllo parlamentare.

Vuol dire nominare un ministro dell'economia che dovrebbe riassumere le funzioni del presidente dell'eurogruppo e del commissario all'economia e rappresentare in modo unitario l'euro nel mondo.

Di fronte a questa crisi non ci sono paesi forti- paesi deboli

Serve un'Europa federale: perché tutti i paesi sono debolissimi.

Problema specifico tedesco: la Merkel ha in mano il futuro dell'Europa

Germania forse troppo forte in un'Europa incompleta e in mezzo ad un guado
Germania sicuramente troppo piccola in un mondo globale
Ma anche in Germania, anche nelle file della CDU, le voci europeiste cominciano a farsi sentire e a invocare esplicitamente gli Stati-Uniti d'Europa.

Problema generale: assenza di leader europei e paura

L'Europa ha paura di tutto:

- concorrenza cinese
- immigrati africani
- crisi economica

Ha addirittura paura dell'Euro!

La politica non può arretrare di fronte alle nuove sfide e deve assumersi le sue responsabilità.

I mercati possono forse scappare di fronte all'azzardo morale: la politica no, e non può limitarsi sempre solo a guardare all'opinione pubblica.

Deve cercare anche di convincere, di cambiare l'opinione pubblica.
I piccoli leader europei dovrebbero cominciare a dire la verità ai cittadini!

Onorevoli colleghi,

Senza federazione politica l'euro non ha futuro.

Senza l'euro, fine dell'Europa, che è un esperimento e, come tutti gli esperimenti, può riuscire ma può anche fallire.

La crisi ha bisogno innanzitutto di risposte europee immediate.

La risposta immediata al problema del debito sono gli eurounionbond proposti da Romano Prodi e Alberto Quadro Curzio, che permettono di ridurre il debito e di stimolare gli investimenti.

E' la risposta per uscire dalla dittatura dell'urgenza. Ma l'urgenza richiede anche visione.

Dobbiamo subito creare un'unione fiscale nell'area euro.

Un'unione fiscale europea è necessaria per rafforzare la convergenza tra le economie della zona euro e favorire la competitività e l'occupazione attraverso procedure ben più vincolanti di quelle di Europa 2020.

Di nuovo, allora, urgenza e visione.

Nella seconda, rientra anche la modifica del trattato di Lisbona, vecchio dalla nascita per l'economia e oggi del tutto obsoleto.

Occorre riscrivere innanzitutto l'articolo 5 del trattato (TFUE), in base al quale gli Stati coordinano tra loro le politiche economiche nell'UE, attribuendo invece al governo economico UE tale potere di coordinamento.

Ma per farlo, la tecnocrazia non basta. Occorre la democrazia e la politica.

Occorre convocare il prima possibile una nuova Convenzione in cui parlamentari europei, parlamentari nazionali, rappresentanti dei governi e delle istituzioni europee dovranno, con urgenza e visione, portare a compimento l'esperimento europeo e costruire la federazione europea, con tutti i popoli e gli stati che vorranno farne parte.

E dovremo procedere su questa via anche se alcuni paesi decidessero di rimanerne fuori.

E' solo con un'altra politica europea e con più democrazia sopranazionale che potremo vincere la sfida!